



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



19 OTTOBRE 2018



## **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 127 del 18.10.18**

**Firmato il contratto per i lavori di riqualificazione dell'ex s.p. 82 'Mortilla-Serravalle'**

Firmato il contratto con l'operatore economico Farel Impianti Srl di Agrigento che si è aggiudicato la gara d'appalto per i lavori di riqualificazione del tratto terminale della ex s.p. n. 82 "Mortilla – Serravalle" a servizio dei collegamenti per l'aeroporto di Comiso per un importo a base d'asta di 620 mila euro. L'opera è stata finanziata con i fondi ex Insicem, sfruttando i ribassi d'asta intervenuti per la realizzazione della bretella di collegamento inaugurata ed aperta la scorsa settimana. Il suddetto operatore si è aggiudicata la gara con il ribasso del 37,1757% per un importo contrattuale di 446.013,21 euro comprensivo di € 10.571,35 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

La riqualificazione di questa ex strada provinciale consentirà di uniformare il tratto stradale dalla bretella di collegamento per l'aeroporto di Comiso con la s.p. n. 7 Comiso-Chiaramonte Gulfi.

“E' un altro 'tassello' che componiamo – dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza – del 'puzzle' dei collegamenti a sostegno dell'aeroporto di Comiso. Un'altra opera finanziata grazie ai fondi ex Insicem e soprattutto in forza dei ribassi d'asta. L'obiettivo principale è di realizzare quanto prima tutti i lotti dei collegamenti che sono stati pianificati in forza di una illuminata programmazione con l'accordo di programma sui fondi ex Insicem. L'ex Provincia di Ragusa ha avuto l'intuizione di progettare questi collegamenti e disporre di una progettazione definitiva consente di avere argomenti validi per ottenere i finanziamenti”.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

## **Comiso.** Si riqualifica la Mortilla-Serravalle a supporto dello scalo

l.f.) Si va avanti con il potenziamento della viabilità a supporto dell'aeroporto Pio La Torre. Ieri è stato firmato il contratto con l'operatore economico Farel Impianti Srl di Agrigento che si è aggiudicato la gara d'appalto per i lavori di riqualificazione del tratto terminale della ex s.p. n. 82 "Mortilla - Serravalle" per un importo a base d'asta di 620 mila euro. Anche quest'opera è stata finanziata con i fondi ex Insicem, sfruttando i ribassi d'asta intervenuti per la realizzazio-

ne della bretella di collegamento inaugurata ed aperta la scorsa settimana. La ditta agrigentina si è aggiudicata la gara con il ribasso del 37,1757% per un importo contrattuale di 446.013,21 euro comprensivo di 10.571,35 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

La riqualificazione di questa ex strada provinciale consentirà di uniformare il tratto stradale dalla bretella di collegamento per l'aeroporto di Comiso con la s.p.

n. 7 Comiso-Chiaramonte Gulfi. "E' un altro 'tassello' che componiamo - dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza - del 'puzzle' dei collegamenti a sostegno dell'aeroporto di Comiso. Un'altra opera finanziata grazie ai fondi ex Insicem e soprattutto in forza dei ribassi d'asta. L'obiettivo principale è di realizzare quanto prima tutti i lotti dei collegamenti che sono stati pianificati in forza di una illuminata pro-

grammazione con l'accordo di programma sui fondi ex Insicem. L'ex Provincia di Ragusa ha avuto l'intuizione di progettare questi collegamenti e disporre di una progettazione definitiva consente di avere argomenti validi per ottenere i finanziamenti".

Il 9 novembre prossimo è fissato invece il termine per la presentazione delle offerte relative al lotto 3 dei collegamenti stradali a supporto del Pio La Torre, la cui dotazione finanziaria è di 31 milioni e 150 mila euro.



## Firmato il contratto per i lavori dell'ex s.p. 82 Mortilla-Serravalle

L'opera è stata finanziata con i fondi ex Insicem

Comiso - Firmato il contratto con l'operatore economico Farel Impianti Srl di Agrigento che si è aggiudicato la gara d'appalto per i lavori di riqualificazione del tratto terminale della ex s.p. n. 82 "Mortilla – Serravalle" a servizio dei collegamenti per l'aeroporto di Comiso per un importo a base d'asta di 620 mila euro. L'opera è stata finanziata con i fondi ex Insicem, sfruttando i ribassi d'asta intervenuti per la realizzazione della bretella di collegamento inaugurata ed aperta la scorsa settimana. Il suddetto operatore si è aggiudicata la gara con il ribasso del 37,1757% per un importo contrattuale di 446.013,21 euro comprensivo di € 10.571,35 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

La riqualificazione di questa ex strada provinciale consentirà di uniformare il tratto stradale dalla bretella di collegamento per l'aeroporto di Comiso con la s.p. n. 7 Comiso-Chiaramonte Gulfi.



**MODICA.** Coinvolto in un procedimento giudiziario, non potrà più ricoprire l'attuale incarico di funzionario contro la corruzione

## Abbate rimuove il segretario scomodo

«Nulla di personale, anzi lo stimo molto, ma devo curare gli interessi della città»

**CONCETTA BONINI**

La questione del segretario generale del Comune di Modica che in tutti questi anni non avrebbe dovuto ricoprire l'incarico di responsabile della Prevenzione della Corruzione, in quanto attualmente sottoposto a un procedimento giudiziario, ha prodotto il primo fatto concreto: Giampiero Bella, da quell'incarico, è stato rimosso e al suo posto il sindaco individuerà nei prossimi giorni una figura nell'ambito delle posizioni organizzative. "Nei prossimi giorni comunicheremo ufficialmente il nome di questa nuova figura", dice il sindaco Ignazio Abbate, che però ci tiene a precisare di non aver preso questa decisione per una questione di merito, quanto perché "in qualità di sindaco, devo in tutti i modi tutelare l'immagine della città che mi onora di amministrare". Una decisione presa, a quanto pare, dopo un confronto con lo stesso segretario.

"Dispiace molto che un professionista serio e competente come il dott. Giampiero Bella, di cui anche altri Comuni della Provincia ci hanno chiesto la collaborazione (è appena stata attivata una convenzione specifica con il Comune di Acate) sia coinvolto in questa situazione. Non voglio entrare nel merito perché



**Le reazioni.** L'opposizione  
«Qualcuno deve dirci se  
l'Amministrazione sapeva»

non sta a me farlo in quanto ci saranno sicuramente tempi e modi in futuro perché la verità venga fuori".

L'incompatibilità di Bella, che almeno ufficialmente non era mai emersa a livello locale, è emersa a seguito di una inchiesta nazionale di

SEGUE

Milena Gabbanelli sui responsabili anticorruzione negli enti locali. E la questione è in realtà piuttosto chiara. L'Anac, infatti, ha fervidamente raccomandato agli enti pubblici "di evitare di designare, quale responsabile della prevenzione della corruzione, un dirigente nei confronti del quale siano pendenti procedimenti giudiziari". E il segretario ce l'ha eccome un procedimento giudiziario pendente, che risale al 2013, epoca in cui era segretario al Comune di Ispica con l'ex sindaco Rustico: per entrambi nel 2016 è arrivato il rinvio a giudizio per falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, continuata e aggravata in concorso, per questioni relative al bilancio e in particolare alle richieste di anticipazione di liquidità.

Per questo, anche se il sindaco Abbate vuole appunto attendere "i modi e i tempi" opportuni per far luce pubblicamente sulla vicenda, la sua opposizione vuole invece che la chiarezza sia fatta subito. Pur con grande serenità e senza voler lanciare attacchi, il consigliere comunale di Modica Salvatore Poidomani annuncia già un'interrogazione in fase di preparazione e chiede che il sindaco Ignazio Abbate risponda su alcune domande cruciali: "Non entriamo nel merito delle questioni per cui il segretario è sotto

processo e non lo si censura per questo, la nostra è una cultura garantista e ancor più lo è la mia, facendo il mestiere di avvocato. Ma qualcuno deve dirci se il segretario ha o non ha mai comunicato all'Amministrazione che sussisteva questa sua ragione di incompatibilità, se il sindaco gli ha dato quell'incarico sapendo o non sapendo che era in corso questo processo e tutti e due questi casi come mai il segretario ha ugualmente accettato di ricoprirlo. Se il segretario generale dev'essere al di sopra delle parti, infatti, il responsabile anticorruzione dev'essere anche al di sopra di ogni sospetto. Vogliamo sapere se il segretario ha anche percepito un'indennità per ricoprire quest'incarico, come del resto giustamente prevede la legge dal momento che il responsabile della prevenzione della corruzione assume atti di grande responsabilità, controllando tra le altre cose i contratti e gli appalti. E a questo punto - conclude Poidomani - vogliamo anche che si faccia chiarezza sul fatto che il segretario continui ormai da anni a ricoprire ad interim l'incarico di responsabile del settore finanziario: non solo è una cosa già di per sé anomala, dal momento che il segretario non potrebbe assumere atti di gestione se non in casi eccezionali, ma è stata in questi anni anche un'ulteriore ragione di incompatibilità, dato che per alcuni atti il segretario è probabilmente finito per controllare se stesso. Abbiamo sin dall'inizio di questa legislatura - conclude Poidomani - preteso dal sindaco una nuova stagione di trasparenza a Palazzo San Domenico e mi auguro sinceramente che questa possa essere l'occasione per lui di volercela dimostrare".



Modica - Dopo lo scoop di Milena Gabanelli su Dataroom del Corriere della Sera, di cui [Ragusanews](#) ha dato notizia tre giorni fa, il sindaco di Modica Ignazio Abbate ha rimosso dall'incarico di responsabile dell'anticorruzione il segretario comunale il dottor Giampiero Bella.

Modica - Dopo lo scoop di Milena Gabanelli su Dataroom del Corriere della Sera, di cui [Ragusanews](#) ha dato notizia tre giorni fa, il sindaco di Modica Ignazio Abbate ha rimosso dall'incarico di responsabile dell'anticorruzione il segretario comunale il dottor Giampiero Bella.



G.D.S.

**Lotta alla ludopatia**

# Pozzallo, «giro di vite» per le sale giochi

L'ordinanza del sindaco riduce gli orari, si rischia la chiusura dell'attività

**Pinella Drago**

**POZZALLO**

Un giro di vite volto a combattere il gioco d'azzardo. È quello deciso dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, con una propria ordinanza che vieta nuove aperture e disciplina, con rigore, l'attività di quelle esistenti. Un punto fermo, quello del primo cittadino pozzaltese, su un disagio sociale divenuto problema di salute pubblica. Il divieto di Ammatuna riguarda l'apertura di sale da gioco, sia per quelle tradizionali

che per quelle di videolottery terminal, localizzati oltre 500 metri da istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, centri di aggregazione sociale, centri giovanili e ricreativi e sportivi frequentati principalmente da giovani, strutture culturali e residenziali, istituti bancari.

«Il gioco d'azzardo patologico è ormai annoverato come malattia sociale al pari di droga ed alcool ed è caratterizzato da sintomi clinicamente rilevabili quali la perdita di controllo del proprio comportamento e la cosiddetta rincorsa alle perdite – afferma il sindaco – la patologia derivante dai giochi d'azzardo rappresenta un grave problema di salute pubblica che colpisce tutte

le fasce sociali, in particolar modo quelle più deboli e più svantaggiate economicamente e culturalmente e nei casi estremi alimenta il fenomeno dell'usura».

L'ordinanza del sindaco Ammatuna dispone limiti orari per sale e apparecchi. Dal 15 settembre al 15 giugno l'attività è permessa dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 23 e dalle 10 alle 23 nei festivi. Nel periodo non scolastico, dal 16 giugno al 14 settembre, la raccolta di gioco viene autorizzata tutti i giorni, festivi compresi, dalle 10 alle 24. Nel caso di mancato rispetto dell'ordinanza saranno applicate sanzioni amministrative e pecuniarie e si andrà alla sospensione dell'attività in caso di recidiva. (\*PID\*)

G.D.S.

## Dibattito in Consiglio

# Ispica, la rete del metano nelle zone di espansione

### ISPICA

Dotare del servizio di metanizzazione anche le zone di espansione di Ispica. Questa la richiesta avanzata dai capigruppo del Pd, Gianni Stornello, di «Ispica punto a capo» Francesca Marina e da Matilde Sessa e Lina Sudano all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Pierenzo Muraglie. «Molte delle zone di espansione della città sono prive della rete di distribuzione del gas metano – sottolineano i capigruppo – in particolare i quartieri situati a sud di via Sulla, caratterizzati da edilizia residenziale in condominio e in villetta, abitati da circa 150 fami-

glie». I quattro consiglieri spiegano anche i motivi per cui sarebbe opportuno offrire questo servizio. «L'utilizzo del gas metano offre vantaggi sia in termini economici che ambientali e sia per la sicurezza – spiegano - per questo gli abitanti di queste zone di espansione della città reclamano la possibilità di utilizzare il gas naturale per gli usi domestici. Invitiamo l'amministrazione a sollecitare la concessionaria di distribuzione del gas metano ad Ispica, la Italgas Reti, a concretizzare questa proposta destinando risorse per investimenti nelle aree di espansione». L'argomento sarà discusso in consiglio comunale. (\*PID\*)

LA SICILIA

# Nell'ultimo Consiglio un solo punto trattato e poi tante polemiche

## **Dignità.** Rinviate le proposte della minoranza «Chiediamo un trattamento almeno paritario»

Tante le polemiche, un solo punto all'ordine del giorno discusso. Questo il bilancio dei lavori consiliari a Palazzo dell'Aquila. Mercoledì sera è stato approvato il regolamento comunale per gli accertamenti e le ispezioni sugli impianti termici degli edifici, sostanzialmente un'adeguamento del Comune alle disposizioni vigenti.

La maggioranza Cassì non ha gradi-



MEZZASALMA E FEDERICO

to i prolungati interventi dei colleghi di opposizione, più volte sottolineandone la ridondanza. Sta di fatto che, esitato l'atto di Giunta, il capogruppo Tumino ha nuovamente chiesto il rinvio dei rimanenti punti all'ordine del giorno, tutti atti di indirizzo dell'opposizione, vista l'ora tarda. "Sarebbe corretto che la maggioranza prestasse alle proposte dei colleghi di minoranza la stessa attenzione che noi riserviamo agli atti di giunta", ha puntualizzato Gianni Iurato di Ragusa Prossima. "Siamo rimasti in aula - ha aggiunto il dem Mario D'Asta - perché crediamo che questo luogo sia il motore del cambiamento democratico

ed invece qualcuno pensa che i nostri interventi siano speciosi e strumentali. Chiediamo al presidente di dare la stessa dignità ai nostri punti, come a quelli di maggioranza".

Polemiche non sono mancate nemmeno in apertura della seduta, con il botta e risposta tra la presidente della commissione sviluppo Cettina Raniole e la capogruppo M5s Zaara Federico (sedato dalla momentanea sospensione dei lavori) e l'acceso confronto tra il consigliere Iurato e la maggioranza sui lavori allo skatepark di via Colajanni, impianto che sarà inaugurato - ha annunciato il sindaco Cassì durante la seduta - entro gennaio. "Manca ormai poco per completare la pista - hanno annunciato Vitale e Bruno di Sì - se ci sono stati degli intoppi, sono stati causati da eventi non dipesi dalla volontà dell'amministrazione o di chi lì sta operando. Ovviamente, se ci si reca nel cantiere dopo che il turno di lavoro è terminato, come ha fatto qualcuno desideroso di cercare la polemica ad ogni costo, la possibilità di trovare operai è assai remota".

"Al di là della facile ironia che arriva da alcuni giovani esponenti della maggioranza - ha replicato Iurato -, evidentemente ancora poco avvezzi ai confronti di carattere politico, auspico si possa vedere all'opera anche l'impresa a cui competono i lavori della pista vera e propria che, come abbiamo detto e ribadiamo, non mette piede nella struttura da circa un anno".

LAURA CURELLA

LA SICILIA

## **Rifiuti.** Riaperte le porte della discarica di Cava dei modicani

c.b.) È tornata a normalizzarsi solo nella giornata di ieri la situazione della discarica comprensoriale di Cava dei Modicani. A seguito di interlocuzioni avute con il direttore della Srr Ragusa, ing. Russo, da parte dell'Amministrazione Comunale di Modica e della ditta Igm, sono state riaperte le porte della discarica per tutti i comuni iblei. In questo modo la situazione che si era fatta difficile dopo un solo giorno di chiusura, è rientrata pian piano nella norma. "Colgo l'occasione per ringraziare l'assessore

Lorefice e tutti coloro che giornalmente lavorano per portare avanti l'intero comparto dell'ecologia", ha detto il sindaco Ignazio Abbate.

Nel frattempo l'amministrazione ha annunciato dati in crescita per quanto riguarda la raccolta differenziata, che è arrivata al 37,20%. "Capiamo che le difficoltà sono ancora tante - commenta Abbate - e apprezziamo quelli che si stanno adoperando per diffondere sempre più la cultura della differenziata tra la popolazione e i cittadini che rispettano le regole".



## LA SICILIA

## LA NUOVA GEOGRAFIA DI PALAZZO IACONO

**I tempi.** Quarantacinque i giorni previsti dalla legge e utilizzati da Dispenza, D'Erba e Dionisi per decidere

**Le scadenze.** Il 31 dicembre scade il rapporto con la Tech che gestisce la raccolta dei rifiuti

# Dirigenti a termine, oggi le nomine

I commissari sciogliono le riserve e ufficializzano nomi e ruolo dei funzionari comunali

**GIUSEPPE LA LOTA**

Suspense fino al penultimo giorno per i 5 dirigenti del Comune che aspettano di conoscere la loro sorte lavorativa presso l'ente di via Bixio. I 3 commissari prefettizi hanno sciolto dubbi e riserve e oggi diranno ufficialmente come cambierà, se cambierà, parte dell'architettura burocratica che in stretto contatto con gli amministratori (politici eletti dal popolo oppure commissari inviati dal ministero dell'Interno) governano l'ente locale. Filippo Dispenza, Giancarlo Dionisi e Gaetano D'Erba hanno sfruttato tutto il loro tempo a disposizione prima di decidere, ovvero i 45 giorni che intercorrono dalla pubblicazione del decreto di scioglimento sulla Gazzetta ufficiale al 20 ottobre. Oggi, secondo fonti autorevoli, partirà il comunicato stampa con la decisione presa e contestualmente la comunicazione ufficia-

le ai diretti interessati, nonché l'informativa sindacale che i dirigenti della Cgil aspettano da quando hanno chiesto di essere ricevuti a palazzo Iacono. La posizione e il ruolo del segretario generale Antonello Maria Fortuna seguono un altro iter e di questo ci occuperemo in separata sede.

Chi sono i 5 dirigenti destinatari di incarico a termine legittimato dal decreto dell'ex sindaco Giovanni Moscato del 13 gennaio 2018? Alessandro Basile, titolare del Bilancio; Cosimo Costa, titolare del servizio di Polizia municipale; Cristina Prinziavalli, titolare dell'Ecologia; Salvatore Privitera, titolare dell'Urbanistica; Angelo Piccione, titolare del Cuc, l'ufficio dove si

redigono i bandi di gara. Da alcune risposte ricevute dai vari colloqui con i commissari, si deduce che è molto difficile che tutt'e 5 vengano riconfermati. Se proprio vogliamo azzardare ipotesi aleatorie, le posizioni più deboli appaiono quelle degli ingegneri Salvatore Privitera e Angelo Piccione, i settori che si occupano di bandi di gara. Oggi sapremo tutto.

E a proposito di contratti a termine e bandi di gara, il 31 dicembre prossimo scade il rapporto con la Tech, la società che gestisce la raccolta dei rifiuti in città. Settore delicato, questo, perché già oggetto di molta attenzione nella relazione prefettizia che ha determinato lo scioglimento del Consiglio. I

tre commissari in questi due mesi non avranno il tempo di preparare un bando di gara per un nuovo affidamento, per cui è probabile che la commissione si avvarrà dall'esercizio della proroga per un anno come previsto dal contratto. Qualcuno farà osservare che anche Moscato, insediatosi al Comune il 26 giugno 2016 dovette prorogare per mancanza di tempo il contratto in scadenza il 30 giugno alla E.F. srl, divenuta fonte di molti guai per quel continuo entra ed esci nelle liste "nera e bianca". Da questo punto di vista la Tech, già sottoposta al "metal detector" dalla Commissione, non avrebbe difficoltà a riottenere la proroga per un altro anno.

G.D.S.

**Project financing**

## Cimitero, ritorna la gestione comunale

La giunta ha acquisito il parere legale e ora deve solo adottare la decisione

**COMISO**

Sarà revocato il project financing del cimitero di Comiso. Il sindaco, Maria Rita Schembari e la giunta hanno deciso che la gestione del cimitero rimarrà pubblica. Il primo cittadino ha detto no al progetto della precedente amministrazione di centrosinistra, guidata dal sindaco Filippo Spataro, che aveva deciso l'affidamento, per vent'anni, ad una ditta privata.

Maria Rita Schembari ha acquisito, nei giorni scorsi, il parere legale di un avvocato incaricato già all'indomani del suo insediamento e, sulla base di questo, avvierà l'iter per la revoca del bando e degli atti successivi. «Rimetteremo mano all'iter per la privatizzazione - ha spiegato il primo cittadino - abbiamo acquisito il parere legale e valuteremo se revocare la delibera. Era questo il nostro orientamento in campagna elettorale e, dopo aver effettuato tutte le verifiche, stiamo andando in quella direzione».

Il cimitero è stato uno dei temi al centro del dibattito pre-elettorale. Maria Rita Schembari spiega le motivazioni delle sue scelte: «Il ci-

**Maria Rita Schembari**  
**Un loculo costa oggi 144 euro. Se il servizio dovesse passare ai privati il prezzo salirebbe a 2.271 euro**

imitero deve rimanere pubblico: la sepoltura non è un servizio a domanda individuale, esso è un servizio che spetta a tutti. Tutti ne abbiamo bisogno per i nostri cari e per noi stessi. Attualmente Comiso ha le tariffe basse in assoluto nella nostra provincia. Un loculo costa oggi 144 euro + Iva. Con il project financing il privato chiederà ai cittadini un costo di 2271 + Iva. Dobbiamo ritoccare quelle tariffe, ma costi così alti non possiamo consentirli».

L'iter per la revoca della delibera espone comunque il comune al rischio di ricorsi ed all'eventuale pagamento di penali. Anche questo dovrà essere valutato in sede di decisione finale.

La gara per il project financing per la gestione e l'ampliamento del vecchio cimitero di Comiso e per la realizzazione del nuovo cimitero di Boasco Cicogne, nei pressi di Pedalino, era stata celebrata nell'estate scorsa. L'Urega aveva individuato come ditta vincitrice il Caec di Comiso, che aveva proposto uno sconto del 9 per cento sulle tariffe per i loculi e del 18 per cento sulle tariffe dei servizi. Il comune doveva poi contrattare eventuali correttivi, prima dell'assegnazione definitiva.

La scelta della privatizzazioni, però, è sempre stata fortemente contestata dalla destra e dal Movimento 5 Stelle, che avevano anche raccolto complessivamente più di 4500 firme contro la privatizzazione del cimitero.

La destra aveva financo chiesto di celebrare un referendum, ma l'iniziativa si arenò a causa dei tempi burocratici. (\*FC\*)



# Regione Sicilia



LA SICILIA

# Differenziata, la "lumaca" accelera in Sicilia il 35% non è più un miraggio

Ad agosto (ma con dati sulla metà dei comuni) raggiunto il primo obiettivo della Regione

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. La Sicilia della differenziata ancora non galoppa, ma non è più una lumaca irreversibilmente attardata. I dati pubblicati dall'Ufficio speciale per il monitoraggio sulla raccolta differenziata dicono infatti che qualcosa si muove e anche con passo diverso rispetto al passato. Il pressing della Regione (obiettivo 35%) è stato sfiorato su base regionale ad agosto. Il dato, non ufficiale, infatti è addirittura del 36%, ma è solo parzialmente attendibile in quanto ricomprende solo la metà dei Comuni siciliani.

Per quanto riguarda la percentuale per provincia della raccolta differenziata, tenendo il mese di giugno come ultimo riferimento utile, il primato spetta al momento a Caltanissetta con il 49,41%, seguita da Agrigento con il 48,69%. Completa il podio Trapani che arriva al 43,05% Enna arriva al 32,76% e poco dopo Catania con il 31,10%. Ragusa si ferma invece al 29,39%. Note più dolenti e passo ancora meno fluido per le altre province. Messina non va oltre il 27,68% e Siracusa arriva al 25,89%. Non ci sono dubbi invece sulla "maglia nera" che rimane addosso a Palermo con il 21,29%.

Utile è anche la lettura rispetto al mese di giugno della percentuale per classi di popolazione. Solo il 13,96% è il tasso della differenziata per la popo-

lazione oltre 100mila abitanti, mentre il dato medio più incoraggiante rimane il 38,53% della popolazione compresa tra i 30mila e i 100mila.

Intanto va avanti il disegno di legge che riscrive le regole sulla *governance* dei rifiuti in Sicilia e attende di salpare verso il confronto in parlamento con il voto dell'Ars. Uno dei disegni di legge più importanti dell'inizio della legislatura. Al momento la commissione Ambiente, presieduta da Giusy Savarino (Diventerà Bellissima) ha sviluppato due terzi del percorso della legge. Sono stati esaminati infatti 20 dei 32 articoli.

Sono sempre gli stessi i punti cruciali da definire prima di esita-

re il testo che dovrà incontrare poi il cammino dell'Aula. In primo luogo le modalità che dovranno assicurare il passaggio del personale dal settore privato a quello pubblico, e l'organizzazione sul territorio su cui strutturare la gestione del sistema rifiuti. Le nove strutture provinciali, Ada (Autorità d'ambito) coincidono con ciascuna delle province siciliane e dovrebbero prendere il posto delle 18 Srr (Società per la regolamentazione dei rifiuti) e da cui dovranno confluire, nel nuovo soggetto (pubblico) i lavoratori pro-

**Grandi città  
Sopra i 100mila  
la raccolta fa**

SEGUE



venienti da un regime di società miste. Il passaggio diretto è escluso. E se per gli operai la legge nazionale prevede l'obbligo per chi va a gestire il servizio di provvedere all'assunzione, per gli amministrativi, circa 800 in tutta la Sicilia, bisognerà mettere insieme, da un lato le esigenze di una procedura pubblica selezione a cui potrebbero anche partecipare altre professionalità tecniche del settore, con l'esigenza di una potenziale e parziale riserva di posti. Su questo aspetto

**i in affanno.**  
**nila abitanti**  
**orma al 14%**

le perplessità dei sindacati non mancano.

In secondo luogo poi la trasformazione delle Srr in società pubbliche rischia di non essere indolore,

al punto che qualcuno ha suggerito di mantenere come soggetti di raccordo nel territorio le più virtuose. Pianificazione, controlli e coordinamenti dovrebbero rimanere in capo agli enti pubblici con le società sopravvissute a fare da bracci operativi. Non è escluso che vengano riconosciute alcune autonomie gestionali alle aree con i territori più ampi, ma le Srr spariranno.

Una delle differenze tra il testo dei 5stelle, a firma di Gianpiero Trizzino e quello del governo, consiste nel fatto che quest'ultimo intercetta delle ma-

croaree, che rimangono da definire sulla base delle esigenze che ogni parte della Sicilia presenta rispetto al suo fabbisogno, anziché nove soggetti sparsi nel territorio. Gli ambiti, è la linea pentastellata devono essere divisi sulla base di criteri tecnici ed economici e non geografici e politici.

Ma all'Ars sulla legge sarà dialogo o confronto duro sul tema?

Il piano stralcio preparato da Aurelio Angelini, docente universitario e consigliere del presidente della Regione per le politiche ambientali, che regola la materia delle autorizzazioni e dell'indirizzo nella gestione dei rifiuti, è stato approvato in commissione Ambiente all'unanimità. In quell'occasione i 5stelle dopo aver chiesto una serie di integrazioni hanno votato favorevolmente. Un viatico possibile in considerazione del fatto che il piano di gestione, in qualche modo ne rappresenta una proiezione di fatto.

Un invito a mettere insieme le forze arriva dal presidente della commissione Savarino che tende la mano alle opposizioni, grillini per primi: «Stiamo cercando una sintesi tra la proposta del governo e quella delle opposizioni, confidiamo nel fatto che chi viaggia su posizioni diverse dalle nostre, non si aggrappi a un'opposizione preconstituita. Su un tema come questo l'interesse dei siciliani deve prevalere su ogni cosa».

LA SICILIA

**CALTANISSETTA.** Oggi l'udienza preliminare

# Montante in tribunale è il giorno della verità Raffica di parti civili?

**ALESSANDRO ANZALONE**

CALTANISSETTA. Si annunciano numerose le richieste di costituzione di parte civile oggi, davanti al gup David Salvucci, per l'udienza preliminare dell'operazione "Double face" che il 14 maggio scorso portò all'arresto dell'imprenditore Antonello Montante e alla scoperta della rete di soggetti a lui vicini. Sono 19 gli imputati per i quali il procuratore Amedeo Bertone, l'aggiunto Gabriele Paci e i sostituti Maurizio Bonaccorso e Stefano Luciani chiedono il processo: oltre a Montante (unico detenuto), il colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata, il colonnello Gfd Gianfranco Ardizzone, il maggiore della finanza Ettore Orfanello, il finanziere Mario Sanfilippo, il capo della security di Confindustria Diego Di Simone Perricone, il commissario Marco De Angelis, il sovrintendente Salvatore Graceffa, l'ex dirigente Sco Andrea Grassi e attuale questore di Vibo Valentia, il capo reparto dei servizi segreti Andrea Cavacece. E ancora: Vincenzo Mistretta, Carmela Giardina e Rosetta Cangialosi (dipendenti del gruppo Montante), i fratelli Salvatore e Andrea Cali, imprenditori, Carlo La Rotonda dirigente di Confindustria, il colonnello dei carabinieri Letterio Romeo, il sindacalista Maurizio Bernava

e il dirigente regionale Alessandro Ferrara. Le accuse sono di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, concorso esterno in associazione a delinquere, corruzione, rivelazioni di notizie coperte dal segreto d'ufficio, favoreggiamento e violenza privata.

Altri quattro imputati hanno chiesto il giudizio immediato e compariranno il 17 dicembre in Tribunale: l'imprenditore nisseno Massimo Romano, il ge-

---

**Corruzione.** Sono 19 le richieste di rinvio a giudizio. Il 17 dicembre comparirà Schifani fra i 4 con rito immediato

---

nerale dei carabinieri Arturo Esposito, ex direttore dei servizi civili Aisi, il senatore Renato Schifani e il docente universitario Angelo Cuva. Tra le parti civili annunciate la Camera di Commercio, il Comune di Caltanissetta, l'ex presidente dell'Irsap Alfonso Cicero. Parte offesa è anche il Ministero dell'Interno, ma potrebbero costituirsi in giudizio anche le vittime del "dossier" di Montante.

LA SICILIA

**PRESENTATO IL RAPPORTO ANNUALE DI LEGAMBIENTE**

# In Sicilia il 98,4% di scuole a rischio sismico

NAPOLI. Ecosistema Scuola 2018, l'indagine annuale di Legambiente sullo stato del patrimonio edilizio scolastico e dei servizi educativi, presentato ieri a Napoli nel corso del Forum Scuola, vede in cima alla classifica Bolzano e Trento, due realtà particolarmente virtuose in tema di sicurezza. Programmazione, investimenti costanti e innovazione mancano soprattutto al sud Italia e nelle isole.

Al Sud 3 scuole su 4 sono in area a rischio sismico. In Sicilia la situazione è davvero preoccupante dal punto di vista della sicurezza, perchè ai minori controlli corrisponde una maggiore fragilità sismica del territorio; sono interessate, infatti, quasi il 98,4% delle scuole, con una percentuale di verifica di vulnerabilità sismica ferma al 2,4%.

Il report di Legambiente, in buona sostanza, conferma tutte le criticità già note e su cui la Regione sta provando ad intervenire.

La classifica presentata ieri vede Ragusa al 48° posto, virtuosa nel recepire e spendere i fondi regionali a disposizione per la manutenzione straordinaria. A seguire

Caltanissetta (51°), Catania (53°), Trapani (65°), Agrigento (68°), Siracusa (78°), Palermo (80°), ultima in classifica Messina (83°). Enna è stata esclusa dalla graduatoria per incompletezza dei dati.

"I dati che riguardano la Sicilia sono davvero sconcertanti e preoccupanti - commenta Raffaella Giambra, responsabile Legambiente Scuola e Formazione Sicilia -. Il fatto che sia praticamente assente la verifica di vulnerabilità sismica in tutti gli edifici scolastici è inaccettabile. Stato, Regione ed Enti locali devono attivarsi per dare una scuola sicura a tutti gli studenti. Occorrono maggiori investimenti e controlli certi".

Secondo Giambra "gli enti locali vanno aiutati con una semplificazione delle linee di finanziamento e sostenuti in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori. E' ormai imperativo rimettere al centro delle priorità politiche l'educazione, come pratica, al tempo stesso puntuale e corale, capace di contrastare le sacche di povertà educativa, la disgregazione sociale e la crescita dell'intolleranza".



## LA SICILIA

I nodi della Regione. Sempre più a rischio 700 milioni

# Fondi Ue, manca il personale E c'è pure lo stop ai trasferimenti

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

In piena estate, quando si stava già procedendo a tracciare il primo bilancio della spesa dei fondi europei, l'Autorità di Audit ha messo per iscritto che alle Attività Produttive «è necessario incrementare il personale, stante il notevole numero di domande pervenute e il conseguente ritardo che può determinarsi a causa delle carenze riscontrate». L'emergenza era già stata lanciata, messa nero su bianco dall'organismo che relaziona a Bruxelles sui controlli: il pool di esperti aveva mosso una formale «osservazione», primo atto di una procedura di contestazione comunitaria.

**Mobilità bloccata**

Eppure, quasi quattro mesi dopo, dei trasferimenti per rafforzare l'organico delle Attività Produttive non c'è traccia. I 68 avviati qualche settimana fa spostando funzionari dai Beni Culturali sono stati ufficialmente bloccati ieri, dopo che erano già stati congelati per via delle proteste dei sindacati. Al tavolo dell'Aran l'assessorato alla Funzione Pubblica ha dato l'annuncio ai sindacati confermando la retromarcia sui provvedimenti annunciati. E Cgil, Cisl e Uil immediatamente hanno incassato il successo politico: «Bene, ma non siamo contenti di continuare a lavorare in questo modo, dovendo fronteggiare periodicamente i tentativi dell'amministrazione di riorganizzare gli uffici senza criteri oggettivi e senza confronto con i sindacati» hanno

detto Gaetano Agliozzo e Clara Crocè della Fp Cgil, Paolo Montera e Fabrizio Lercara della Cisl Fp, Enzo Tango e Luca Crimi della Uil Fpl. Mentre Cobas-Codir, Sadirs, Siad e Ugl segnalano che sono stati bloccati anche i trasferimenti verso l'assessorato alle Acque per i controlli sulle dighe: «Tutti i dipartimenti risultano in forte carenza di personale e, quindi, nessuno sarebbe nelle condizioni di cedere unità nei suddetti processi di mobilità»

**Il countdown delle spesa**

Dunque, tutto da rifare. Mentre il countdown che obbliga la Regione a spendere quasi 700 milioni entro fine anno per evitare di restituirli a Bruxelles prosegue velocissimo. Già a giugno l'Audit osservò che alle Attività Produttive, cuore della spesa dei fondi europei, «è in corso l'istruttoria

per la gestione di circa 7 mila progetti ed altre numerose istanze si prevede arrivino per i bandi in corso di pubblicazione». Nei giorni scorsi alle Attività Produttive sono arrivati altri 6 dipendenti dalla Resais. Pochissimi rispetto alle esigenze. Al punto che il dirigente generale Rosolino Greco ha chiesto all'Aran (senza aver ancora ottenuto risposta) di autorizzare una spesa extra di 193.037 euro per pagare lo straordinario ai pochi dipendenti di ruolo che dovranno portare fino alle graduatorie i 13 bandi in corso per un valore di 820 milioni.

**Arruolati 66 esperti esterni**

In più l'assessorato guidato da Mimmo Turano ieri ha formalmente affidato a 66 esperti esterni il compito di portare avanti l'esame delle domande per uno dei bandi più importanti, quello che assegna contributi alle imprese per l'innovazione produttiva e la ricerca (misura 1.1.3): il costo dell'affidamento all'esterno sarà di 105 mila euro e ognuno degli esperti incasserà 900 euro netti.

**Il piano di emergenza**

Soluzioni tampone mentre problemi analoghi ci sono in tutti gli altri assessorati. Difficoltà che sarebbero alla base dei ritardi con cui la Regione finora ha speso i 4 miliardi e 557 milioni (esclusi i fondi per agricoltura e lavoro) della dotazione ricevuta nel 2014: il primo traguardo da tagliare è spendere 70 milioni entro fine anno anche se il conto per ora non va oltre «qualche decina di milioni».

Da qui il varo di un piano di emergenza concordato un mese fa nel ritiro con gli assessori organizzato da



# 820

**milioni il valore dei bandi bloccati**



Musumeci ad Enna e approvato in giunta la settimana scorsa. È un piano che riscrive quasi tutte le voci di spesa: togliendo molto ai programmi e agli assessorati rimasti al palo e incentivando quelli che hanno marciato più speditamente. Ma soprattutto la giunta ha optato per un escamotage che farebbe moltiplicare d'un colpo la spesa portandola da quasi zero a oltre 400 milioni. La cosiddetta riprogrammazione della spesa prevede di inserire nel piano in corso due grandi opere che fino a oggi sono previste in altri programmi di investimento: si tratta della tratta B del Passante ferroviario di Palermo (la linea che conduce all'aeroporto) e del secondo tratto della strada Agrigento-Caltanissetta (quello nei pressi di Porto Empedocle). Il primo progetto ha già fatto maturare 135 milioni di spesa, il secondo è arrivato fino a 215. E l'assessorato alle Infrastrutture è sicuro di poter aggiungere entro fine anno altri 80 milioni a questi target così da raggiungere la soglia di 400 milioni. In questo modo la Regione

aggirerebbe il problema principale, cioè la mancata realizzazione di altre grandi opere inizialmente inserite nel piano: la tratta A del Passante di Palermo, la linea ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono e la Circumetnea.

#### **Le trattative per salvare i fondi**

La delibera approvata dalla giunta verrà spedita lunedì a Bruxelles: perché il piano di salvataggio vada in porto serve l'approvazione dell'Ue. E in questo senso nelle ultime settimane Musumeci ha portato avanti trattative riservate: prima ha incontrato il ministro Barbara Lezzi ricevendo l'assicurazione della «sponsorizzazione» nazionale sulla richiesta avviata a Bruxelles. L'Ue a sua volta deve rispondere entro le prossime tre o quattro settimane perché in presenza di una richiesta di modifica del piano tutte le procedure di certificazione della spesa vengono congelate e dunque poi servirà del tempo per riprendere la corsa e arrivare al traguardo. Proprio per non fallire questi

passaggi nei giorni scorsi Musumeci è stato a Bruxelles dove ha discusso con il commissario alle Politiche regionali, Corina Cretu.

#### **Il dialogo con la commissaria Ue**

«La Cretu - ha detto Musumeci - ha espresso apprezzamento per lo sforzo che la Regione ha fatto, negli ultimi mesi, per recuperare il ritardo accumulato in passato nella certificazione della spesa comunitaria nell'Isola. La Cretu ha anche assicurato di voler tornare in Sicilia a tre anni dalla sua ultima visita, prevedendo di inserire in calendario una tappa per il prossimo mese di febbraio». La commissaria europea «si è detta disponibile ad accogliere la proposta del presidente della Regione di accettare la riprogrammazione del Po Fesr 2014/20 e l'accettazione delle schede dei «Grandi progetti» riguardanti, in particolare, l'autostrada Caltanissetta-Agrigento, il passante ferroviario di Palermo e l'ulteriore tratta Stesicoro-aeroporto di Catania della Ferrovia circumetnea».

G.D.S.

**Ribaltata la condanna per peculato**

# Regione, Corsello assolta «Leciti i viaggi in auto blu»

## L'ex dirigente non sapeva di violare la legge

**Riccardo Arena****PALERMO**

Era in buona fede, Anna Rosa Corsello, e per questo la prima sezione della Corte d'appello di Palermo la assolve dall'accusa di peculato, per essersi fatta sistematicamente prelevare dall'auto blu di servizio a casa sua, a Cefalù. Riteneva di avere il diritto di farlo, l'ex dirigente della Regione, così come quando guidava l'Ufficio provinciale del Lavoro di Palermo, in cui rientrava anche il centro per l'impiego della città in cui abita, Cefalù, appunto, dove l'auto blu veniva a prelevarla legittimamente, tra il 2004 e il 2008.

La sentenza cancella la condanna a due anni e sei mesi, inflitta all'imputata il 21 dicembre del 2015; e a sorpresa, nel marzo scorso, l'assolu-

zione dell'ex dirigente regionale al Lavoro e alla Formazione era stata chiesta dallo stesso pg Umberto De Giglio. La presa di posizione del rappresentante dell'accusa - e il collegio di secondo grado potrebbe avere aderito a questa impostazione - era stata presa per un motivo essenzialmente tecnico, lo stesso che aveva indotto la terza sezione del tribunale, tre anni fa, a condannare l'ex alto funzionario (andata in pensione in anticipo a causa di questa vicenda, aveva sottolineato lei stessa) solo per una parte delle accuse che le erano state mosse.

L'imputazione generale si riferiva infatti all'uso indebito dell'auto di proprietà pubblica, tra il 2004 e il 2011: la condanna era stata pronunciata però solo per la seconda parte della contestazione, al periodo 2008-2011, dunque a circa un terzo

dei viaggi (in totale 586) e dei 122.601 chilometri, con 1.200 passaggi telepass, di cui rispondeva la Corsello.

Il discrimine stava proprio in un punto: fino a quando aveva diretto l'Ufficio del lavoro palermitano, dunque con competenza pure sul territorio cefaludese, la Corsello aveva diritto ad andare in auto blu a e da Cefalù. Le cose cambiarono quando, dal 2008, cominciò a dirigere il Lavoro e la Formazione, divenendo il funzionario-chiave dell'amministra-

**Sentenza di appello  
Il funzionario si spostò  
da e per Cefalù dopo  
averlo fatto per anni  
in maniera consentita**

zione di Palazzo d'Orleans. Da quel momento il prelevamento a Cefalù non le sarebbe toccato più (avrebbe dovuto raggiungere la sede di lavoro, a Palermo, con mezzi propri) e gli spostamenti con l'auto di servizio sarebbero stati leciti e consentiti solo dal capoluogo dell'Isola verso tutte le altre sedi in cui doveva operare. In sostanza, però, pur essendo cambiata la situazione, l'imputata non aveva coscienza e volontà di violare la legge: semplicemente, pensava che le toccasse ancora il diritto di cui aveva goduto per quattro anni.

Il caso riguardante la Corsello aveva fatto scalpore per via dei numeri, in realtà iperbolici: i 122 mila e 601 chilometri percorsi con l'uso del denaro pubblico, gli spostamenti con due Fiat Brava, due Bravo, due

Lancia Dedra e cinque Fiat Stilo, altri soldi spesi per il carburante e per i passaggi Telepass. La stessa Corsello aveva spiegato le competenze dell'Ufficio provinciale di Palermo, che abbracciava undici centri per l'impiego e dunque Cefalù. «In un altro dei periodi, invece - aveva spiegato l'ex numero uno della Formazione professionale, difesa dal marito, l'avvocato Salvatore Tamburo, e dall'avvocato Claudio Alongi - dirigevo l'ispettorato regionale del Lavoro e Cefalù era tra i territori interressati dal mio lavoro».

L'indagine era partita da un esposto anonimo. In base alla ricostruzione degli inquirenti, i viaggi compiuti con l'auto di servizio dalla Corsello non sarebbero stati permessi. Riguardo agli spostamenti per la sede distaccata di Cefalù, l'accusa, in primo grado, aveva sostenuto che li gli autisti non la avrebbero accompagnata che pochissime volte. A indagine avviata però, il funzionario viaggiò spesso in treno, «ma solo - aveva precisato lei stessa - perché ebbi un incarico diverso».



G.D.S.

**Tensione al processo Saguto**

# Legale rimette il mandato dopo uno scontro col pm

**Donata Calabrese****CALTANISSETTA**

«Per la prima volta, dopo oltre venti anni di carriera, sono stato costretto a rimettere il mandato difensivo. Ho dovuto farlo, e non immaginavo che un gesto del genere potesse causarmi la sofferenza che provo in queste ore».

È quanto afferma l'avvocato Boris Pastorello, legale di fiducia di Carmelo Provenzano, professore universitario della Kore di Enna, che al culmine di uno scontro con un pm, nell'ambito del processo Saguto che si sta celebrando a Caltanissetta, ha deciso di rimettere il suo mandato. Sulla vicenda nessuna replica dalla Procura. Il processo in questione, oltre all'ex presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo Silvana Saguto, vede imputato anche - fra gli altri - l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara.

«Purtroppo in questo processo - spiega Pastorello - nel quale assistevo tre professionisti, sono stato, mio malgrado, bersaglio di alcune gravi ed ingiustificate "accuse" facendo intendere che io avessi un "ruolo" in alcuni atti che il pubblico ministero ha offerto in visione al Tribunale».



**Boris Pastorello.** L'avvocato del professore Carmelo Provenzano

«Si tratta - precisa l'avvocato Boris Pastorello - di intercettazioni relative ad un procedimento penale parallelo per falsa testimonianza a carico di uno dei testimoni che ha depresso nel processo e per il quale la difesa aveva prestato il consenso ad acquisire tanto le sommarie informazioni che le dichiarazioni rese al difensore nelle indagini difensive. La Procura delegava le indagini tecniche agli stessi agenti di polizia giudiziaria che avevano svolto attività investigative nella fase delle indagini preliminari del processo principale e

dagli atti messi a disposizione del Tribunale sono emersi elementi dai quali evincere che anche la strategia difensiva studiata e condivisa con i clienti fosse oggetto di intercettazioni. Per fare un esempio: in un'intercettazione - quella del 20 luglio scorso - si fa riferimento alla produzione di documenti che la difesa avrebbe effettuato, come di fatto è successo, alle successive udienze. Il risultato? L'accusa era a conoscenza in anticipo della strategia difensiva dell'imputato Provenzano». (DOC)

LA SICILIA

# M5S-Lega, guerra aperta sul condono Governo in bilico, lo spread oltre 320

Il premier impone un Cdm: «Testo da cambiare». Ma Salvini: «Ho altri impegni»

**MICHELE ESPOSITO**

Bruxelles. Il governo sfiora la crisi sul dl fisco. A 24 ore dallo scoppio del caso della «manina» che avrebbe ampliato le maglie del condono il nodo della pace fiscale resta ed è tutto politico, fotografato da una giornata di scontro totale tra M5S e Lega. Per il Movimento il decreto è stato cambiato e serve un nuovo Cdm per riscriverlo. Per la Lega ogni modifica è stata concordata nel Cdm di lunedì e un nuovo vertice è inutile. Lo scontro arriva fino a Bruxelles, da dove il premier Giuseppe Conte prova a imporre un nuovo Cdm, per domani, dopo che avrà fatto un personalissimo *fact checking* sul testo «incriminato». Ma prima Matteo Salvini e poi la Lega fanno sapere che non ci saranno boicottando, di fatto, l'iniziativa del capo del governo.

Lo scontro rischia di minare l'impianto di una manovra sulla quale, ieri, arriva il primo richiamo dell'Europa. E la reazione dei mercati non si fa attendere: lo spread arriva a 327, toccando i suoi massimi negli ultimi cinque anni, con inevitabili ripercussioni per le banche, che vivono un vero e proprio giovedì nero. «Lo spread è a 327 perché i mercati pensano che questo governo non sia più compatto», ammette Di Maio che, sul dl fiscale, tuttavia non cede. «Non possiamo votare un condono che crea uno scudo fiscale per chi evade», sottolinea infatti il leader pentastellato interpretando un malcontento che, nel M5S, emerge ormai da giorni e che il presidente della Camera Roberto Fico riassume così: «se sono contrario alla pace fiscale? Questo è un discorso lungo....».

Insomma, sul condono le ragioni dello stare assieme al governo sembrano vacillare, anche perché la Lega tira dritto. In mattinata il viceministro Massimo Garavaglia ricorda che il testo lo conoscevano

tutti. E Salvini, nelle stesse ore in cui il M5S minaccia di far saltare tutto se non cambia il decreto, nega la necessità di un vertice e replica con durezza: «Non ci sono regie occulte o scie chimiche, il testo è stato votato da tutti e resta così». Ma la Lega tira dritto anche di fronte al presidente del Consiglio, impegnato nella difficilissima missione di difendere la manovra al cospetto dei leader Ue.

Conte passa parte del pomeriggio ad occuparsi del caso del decreto e, in conferenza stampa, convoca un Cdm ad hoc per domani. «Non stravolgerò il testo ma se ci sono dubbi ci sarà una seconda deliberazione», spiega il premier che sembra legittimare le istanze di Di Maio: in merito al dl «ci sono dubbi su un passaggio importante». E, a chi gli fa notare come Salvini abbia già annunciato la sua indisponibilità a nuovi vertici (affermando di essere impegnato in campagna in Trentino Alto Adige e domenica con il derby), Conte alza la voce: «il Cdm lo convoco io, il premier sono io». Ma la risposta della Lega è gelida. Siamo compatti su Salvini e se lui non partecipa al Cdm nessuno dei leghisti lo farà, è la linea fatta filtrare in serata.

Lo scontro si allarga anche al nodo Rc auto, con la Lega, questa volta, nella parte di chi contesta: la norma su un aumento delle assicurazioni al Nord come effetto della manovra «non è stata né vista né condivisa», sottolinea Garavaglia. La norma è stata inviata alla Lega martedì, replica il M5S nelle stesse ore in cui si apre anche il fronte del Tunnel del Brennero, con il Movimento che, a dispetto di Salvini, vuole lo stop. Siamo al requiem sui gialloverdi? «Chi lo pensa sbaglia», assicura Di Maio mentre Conte, citando Max Weber, avverte: «se da questa vicenda nascesse una crisi non dimostreremmo né passione, né responsabilità, né lungimiranza».



## LA SICILIA

**Dietrofront****Sul bando periferie disponibili 1,6 miliardi****EMANUELA DE CRESCENZO**

ROMA. Il Governo "ricuce" lo strappo con i Comuni sui fondi del bando delle periferie e rimette a disposizione un miliardo e 600 milioni in precedenza eliminati in sede di decreto milleproroghe. I sindaci dopo aver interrotto dal 20 settembre le «relazioni istituzionali» con l'esecutivo, ieri sono tornati a sedersi al tavolo della Conferenza unificata proprio in vista dell'intesa raggiunta che ora dovrà essere tramutata in norma di bilancio.

«Abbiamo ricucito le relazioni con il Governo perché - ha spiegato il presidente dell'Anci Antonio Decaro - abbiamo vinto una battaglia che non era dei sindaci, ma per i diritti dei cittadini. Abbiamo convinto il governo a tornare indietro, a mettere nuovamente a disposizione le risorse».

Divergente l'interpretazione del ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Erika Stefani: «Come diciamo dall'inizio di questa vicenda il governo avrebbe trovato una soluzione e così è stato». E ha ricordato che grazie all'accordo in Conferenza unificata «ora, nella legge di bilancio, saranno inserite disposizioni grazie alle quali i comuni potranno beneficiare delle risorse previste già dal 2019 in base però a spese già sostenute e documentate».

De Caro ha spiegato che «non si fermeranno né la progettazione, né i lavori», visto che i fondi sono gli stessi «vengono solamente distribuiti nei prossimi due anni e ci saranno anche i rimborsi di tutte le spese sostenute». Sul rapporto tra sindaci e governo, Stefani ha salutato con favore il ritorno dell'Anci al tavolo: «Possiamo finalmente ricominciare a lavorare sulle intese che sono fondamentali per la vita dei cittadini».

Sui fondi per le periferie è intervenuto con un tweet anche il segretario dem Maurizio Martina: «Grazie ai sindaci e alla battaglia del Pd il governo fa marcia indietro sul bando periferie. Bene, ma noi continueremo a vigilare e a tenere alta la guardia». Per il senatore Pd Andrea Ferrazzi quella del governo è stata «una figura barbina». Ma i parlamentari del Movimento 5 Stelle della commissione Bilancio della Camera si è trattato di una strumentalizzazione del Pd che «in tre mesi ha montato una vergognosa propaganda. Quello che avevamo detto ad agosto e ribadito a settembre è accaduto. Il Pd chieda scusa al presidente del Consiglio Conte». Commenti positivi da parte di molti sindaci. «Si ritorna

alla situazione precedente - ha osservato Giuseppe Sala - tranne per il fatto che prima i fondi erano anticipati al 20% delle spese, mentre adesso non verrà anticipato nulla. La cosa fondamentale è la certezza di avere i fondi che verranno rimborsati una volta spesi, quindi bene». «Si tratta di un'importante vittoria per cui esprimiamo

grande soddisfazione e per cui ringraziamo i tanti sindaci italiani che ieri a Palermo, durante la manifestazione "Milleperiferie", in rappresentanza dei propri cittadini e dei loro interessi, hanno sottoscritto un documento condiviso contro il blocco dei fondi per le periferie», commenta Leoluca Orlando, presidente di AnciSicilia.

LA SICILIA

## Legga, l'ex segretaria di Bossi: «Dissi a Salvini che i soldi stavano sparendo»

**La frode.** Daniela Cantamessa racconta la distrazione dei fondi

ROMA. È dal 2012, dopo l'arrivo di Roberto Maroni alla guida della Lega, che le casse del partito iniziarono a perdere pezzi. E Matteo Salvini, allora vice-segretario federale, ne era al corrente. A sostenerlo è Daniela Cantamessa, ex segretaria storica di Umberto Bossi, che contesta la versione dell'attuale vicepremier sull'estraneità alla vicenda dei conti. «Gli dissi di fare qualcosa perché stavano sparendo tutti i soldi - racconta - ma non si sbilanciò molto».

Non è la prima voce interna che si leva contro Salvini da quando il processo genovese ha accertato la frode allo Stato di 49 milioni di euro (che saranno restituiti a rate). L'attuale leader, in carica dalla fine del 2013, ha sempre liquidato le sue responsabilità politiche, puntando il dito contro la precedente gestione bossiana finita sotto processo. Ma, al di là delle verifiche penali sulla frode, secondo Cantamessa fu proprio dopo le dimissioni del Senatùr che le finanze della Lega andarono a rotoli. Anche a causa di un cambiamento sostanziale nell'organizzazione delle attività. «Maroni - spiega la ex dipendente - invece di usare la struttura storica della Lega, utilizzava strutture esterne che avevano dei costi molto alti». Per esempio, «il 18 aprile (2012, otto giorni dopo le dimissioni di Bossi, ndr.) è stato fatto un contratto all'avvocato di Maroni di qualche centinaio di euro all'ora. Poi è stato portato lì un commercialista, anche lui esterno, che presentava fatture su fatture, nonostante la Lega avesse la sua struttura contabile». Un fiume di denaro iniziò così ad uscire dalle casse del partito.

«A Salvini segnalai tutto, lui era vice segretario federale, e con lui avevo un rapporto cameratesco, era uno di noi - prosegue Cantamessa - gli dissi di fare qualcosa perché stavano sparendo tutti i soldi. Lui mi ascoltò ma non si sbilanciò. Tutto questo disastro è stato impostato dal 2012 in poi». Durante l'era Maroni, iniziata sotto le insegne delle "ramazze" brandite per protestare contro i vertici e "fare pulizia" nella Lega travolta dallo scandalo su investimenti in Tanzania, diamanti e lauree comprate. Quell'era si concluse nel dicembre 2013 quando Salvini, il vice di Maroni, fu eletto ai gazebo segretario federale.

GABRIELLA BELLUCCI



G.D.S.

# Il testo cambiato nel Decreto fiscale Conte e i leghisti ormai ai ferri corti

**Michele Esposito**

## BRUXELLES

Il governo sfiora la crisi sul dl fisco. A 24 ore dallo scoppio del caso della «manina» che avrebbe ampliato le maglie del condono il nodo della pace fiscale resta ed è tutto politico, fotografato da una giornata di scontro totale tra M5S e Lega. Per il Movimento il decreto è stato cambiato e serve un nuovo Consiglio dei ministri per riscriverlo. Per la Lega ogni modifica è stata concordata lunedì e un nuovo vertice è inutile. Lo scontro arriva fino a Bruxelles, da dove il premier Giuseppe Conte prova a imporre un nuovo Consiglio dei ministri, per domani, dopo che avrà fatto un personalissimo fact checking sul testo «incriminato». Ma prima Matteo Salvini e poi la Lega fanno sapere che non ci saranno; boicottando, di fatto, l'iniziativa del capo del governo. A tarda sera, però, il leader del Carroccio ci ripensa. «Ancora non è stato convocato il Consiglio, ma se serve che Salvini ci sia, Salvini ci sarà», afferma il vicepremier Matteo Salvini a

ta filtrare in prima serata. Ma in seguito arriva l'apertura di Salvini via tv.

Lo scontro, però, si allarga anche al nodo Rc auto, con la Lega, questa volta, nella parte di chi contesta: la norma su un aumento delle assicurazioni al Nord come effetto della manovra «non è stata né vista né condivisa», sottolinea Garavaglia. La norma è stata inviata alla Lega martedì, replica il M5S nelle stesso ore in cui si apre anche il fronte del Tunnel del

Viva l'Italia, su Rete 4.

Lo scontro rischia di minare l'impianto di una manovra sulla quale arriva il primo richiamo dell'Europa. E la reazione dei mercati non si fa attendere: lo spread arriva a 327, toccando i suoi massimi negli ultimi cinque anni, con inevitabili ripercussioni per le banche, che vivono un vero e proprio giovedì nero. «Lo spread è a 327 perché i mercati pensano che questo governo non sia più compatto», ammette Di Maio che, sul dl fiscale, tuttavia non cede. «Non possiamo votare un condono che crea uno scudo fiscale per chi evade», sottolinea infatti il leader pentastellato interpretando un malcontento che, nel M5S, emerge ormai da giorni e che il presidente della Camera, Roberto Fico riassume così: «Se sono contrario alla pace fiscale? Questo è un discorso lungo...».

Insomma, sul condono le ragioni dello stare assieme al governo sembrano vacillare. In mattinata il vice-ministro Massimo Garavaglia ricorda che il testo lo conoscevano tutti. E Salvini, nelle stesse ore in cui il M5S minaccia di far saltare tutto se non

Brennero, con il Movimento che, a dispetto di Salvini, vuole lo stop. Siamo al requiem sui giallo-verdi? «Chi lo pensa sbaglia», assicura Di Maio mentre Conte, citando Max Weber, avverte: «Se da questa vicenda nascesse una crisi non dimostreremmo né passione, né responsabilità, né lungimiranza». «M5S non può votare in Parlamento un testo che preveda scudi fiscali per gli evasori. Io salvo chi è nelle grinfie di Equitalia non chi fa autoriciclaggio e credo che nean-

cambia il decreto, nega la necessità di un vertice e replica con durezza: «Non ci sono regie occulte o scie chimiche, il testo è stato votato da tutti e resta così». Ma la Lega sembra tirare dritto anche di fronte al presidente del Consiglio, impegnato nella difficilissima missione di difendere la manovra al cospetto dei leader Ue.

Conte passa parte del pomeriggio ad occuparsi del caso del decreto e, in conferenza stampa, convoca un Consiglio dei ministri ad hoc per domani. «Non stravolgerò il testo ma se ci sono dubbi ci sarà una seconda deliberazione», spiega il premier che sembra legittimare le istanze di Di Maio: in merito al dl «ci sono dubbi su un passaggio importante». E, a chi gli fa notare come Salvini abbia già annunciato la sua indisponibilità a nuovi vertici (affermando di essere impegnato in campagna in Trentino Alto Adige e domenica con il derby), Conte alza la voce: «Il Consiglio lo convoco io, il premier sono io». Ma la risposta della Lega è gelida. Siamo compatti su Salvini e se lui non partecipa al Consiglio dei ministri nessuno dei leghisti lo farà, è la linea fat-

che gli elettori della Lega si vogliono impelagare con la difesa degli evasori» dice a fine serata il vicepremier, Luigi Di Maio. «La lettera dell'Europa sulla manovra era purtroppo prevedibile, ma deve far ragionare le persone che oggi sono al governo perché facciano una marcia indietro che possa riportare l'Italia a rispettare i patti assunti, e quindi non dia alla commissione europea una possibilità di bocciare la nostra legge di bilancio» ha detto Silvio Berlusconi.



**attualità**



Dopo la denuncia sul decreto manipolato

# Condono, il governo sbanda per la guerra tra Lega e M5S Di Maio: problema politico

**Annalisa Cuzzocrea Goffredo De Marchis,**

Conte convoca sabato un Cdm per togliere lo scudo ai riciclatori. Il Carroccio: noi disertiamo I grillini accusano Giorgetti e i tecnici del Mef. Salvini: credono alla scie chimiche. Poi offre una tregua

Roma

Della manina non parla più nessuno. E il vicepremier Luigi Di Maio, ieri, non è andato a denunciare nulla in procura. Perché la Lega rivendica, con il suo leader Matteo Salvini, di aver trovato un accordo politico sul condono proprio com'era scritto nelle carte che i 5 stelle dicono di non conoscere. «Non mi occupo di scie chimiche», è la battuta velenosa del ministro dell'Interno. Che non intende ricominciare daccapo. «Non possiamo fare un consiglio dei ministri ogni cinque minuti». È la fotografia di una pre-crisi. Il premier Giuseppe Conte, in un lapsus semantico, la definisce «futuribile». Vuole allontanarla, ma in realtà la evoca. E a Salvini, da Bruxelles, ribatte con inedita durezza: «Bisogna venirne fuori. Il consiglio dei ministri è convocato per sabato. Decido io». Risposta: «Se il capitano non va, non veniamo neanche noi», dicono i ministri del Carroccio.

Luigi Di Maio, da Figline Valdarno, invoca un vertice di maggioranza ancora prima del consiglio dei ministri. Vuole chiarire con l'alleato, convincerlo a stralciare la parte del decreto fiscale che — secondo i 5 stelle — è stata segnalata proprio dagli uffici del Quirinale: una sanatoria che riguarda anche i proventi del riciclaggio, neanche perseguibili. Trovare insomma almeno un accordo politico, per poi cambiare le norme in Parlamento. A tarda sera, dopo ore passate solo a rilanciare, Salvini apre uno spiraglio: «Le polemiche aiutano solo gli avversari del governo, se serve sarò al Cdm ma gli amici M5S mi diano una mano». Sul leader M5S pesa però anche il solito fantasma della rabbia di Beppe Grillo, che sarebbe arrivato a chiamarlo, in piena notte, chiedendo spiegazioni. E che si intravede dietro le parole ultimative di Roberto Fico: «Il condono non è nel contratto, e comunque il Movimento non capirebbe. E farebbe bene a non capire. Il chiarimento politico è urgente», dice rompendo il silenzio il presidente della Camera.

Dai vertici grillini i sospetti puntano ora su una triade che avrebbe i mandanti politici nel sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti e nel viceministro del Mef Massimo Garavaglia, ma soprattutto un esecutore materiale: il capo di gabinetto di Giovanni Tria, Roberto Garofoli. Diventato il capro espiatorio di ogni incidente: Di Maio lo vuole fuori da via XX settembre. E se per questo Tria dovesse lasciare, è difficile che qualcuno — nei 5 stelle — se ne rattristi. Nonostante il momento delicato: la lettera arrivata dalla commissione europea.

I tecnici però sono un alibi che non regge neanche dentro il mondo a 5 stelle. Lo spread è ai massimi dal 2013. «È a 327 per una sola ragione, perché i mercati pensano che questo governo non sia più compatto», denuncia Di Maio. La

drammatizzazione del rapporto consumato con la Lega è evidente. Quello che adesso i 5stelle temono è l'onda dei mercati e dell'isolamento in Europa. Può travolgere l'esecutivo, cosa che preoccupa più il Movimento che Salvini, da sempre in equilibrio tra il dentro e il fuori l'Unione. Una vertigine che a lui piace.

Per questo gli uomini più vicini a Davide Casaleggio lanciano l'allarme: « Non è più il condono il problema. O almeno non solo quello». Ammettono che tira aria di crisi, come se volessero mettere le mani avanti. Come se fosse in preparazione una via di fuga, una exit strategy dalla maggioranza gialloverde. Che non regge l'assalto delle forze esterne al quale finora aveva fatto scudo la compattezza dell'alleanza interna. Invece no. E Di Maio adesso parla chiaramente di «problema politico» con la Lega.

Mettendo insieme i passaggi: il ministro dello Sviluppo Economico provoca la bufera con la sua uscita sul condono, Conte infuriato sfida Salvini, Fico demolisce la norma sulla sanatoria, Grillo lancia i suoi strali da Genova. Si preparano a staccare la spina? Nessuno scommette su una rottura imminente. Ma poi c'è l'assedio dello spread e dei capi di Stato europei. Come uscirne? Il Movimento sa bene che Salvini ha già dato una risposta a questa domanda. Continua a ripetere in privato che « una volta stabiliti i nuovi equilibri tra noi e loro con le elezioni europee, siamo pronti a separarci». Allora bisogna organizzarsi, anticipare le mosse dell'alleato- avversario. Immaginare come sottrarsi a un abbraccio che finora ha portato acqua solo ai sondaggi del Carroccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO DI MEO/ ANSA

# Giorgetti "I Cinque Stelle la manina ce l'hanno in casa così non andiamo lontano ma a schiantarsi saranno loro"

CARMELO LOPAPA

Intervista di

ROMA

Io sono una persona per bene. Non consento a nessuno di alludere a complotti e trame oscure, con dichiarazioni così scomposte. Se si continua ad attaccare chi prova a tenere in piedi la baracca, il governo non andrà molto lontano. Spero Luigi Di Maio ci vada davvero, in procura. Scoprirà che la famosa "manina" è in casa loro. Ma occhio, così loro si vanno a schiantare». Al termine di una giornata al cardiopalma, vissuta pericolosamente tra attacchi grillini, lettera di bocciatura Ue e spread a 327, il sottosegretario alla Presidenza Giancarlo Giorgetti è nel suo studio a Palazzo Chigi. Decide di rompere il silenzio dopo l'ennesimo assedio nel quale il Movimento ancora una volta sta tentando di stringere lui e la Lega. L'umore di Matteo Salvini sempre più nero, per quel che giudica un insensato attacco dall'alleato. È in campagna elettorale in Trentino Alto Adige e da lì non intende tornare per un nuovo Consiglio dei ministri. Luigi Di Maio ha provato a chiamarlo più volte al cellulare ma fino a sera non sono riusciti a sentirsi.

Sottosegretario Giorgetti, i 5 stelle accusano lei e in parte il suo collega all'Economia, Massimiliano Garavaglia, di essere i registi dietro la famosa "manina" che avrebbe allargato le maglie del condono. Cosa è accaduto?

«La cosa è molto semplice: per dieci giorni al ministero dell'Economia è stato discusso il passaggio della cosiddetta pace fiscale relativo alla dichiarazione integrativa. Ne hanno parlato approfonditamente i nostri Bitonci e Garavaglia con la viceministra del M5S Castelli. Poi il presidente Conte con Salvini e Di Maio, nel vertice che precede il Consiglio dei ministri di lunedì, decidono di porre un limite di 100 mila euro e la norma è stata formulata nella sua interezza, nel testo che conoscete tutti».

Nella sua interezza vuol dire che tutti in cdm hanno discusso e accettato anche la cancellazione dei reati.

«Sarebbe stato assurdo non concedere l'ombrello di non punibilità per reati fiscali a chi accetta di venire allo scoperto e pagare».

In Consiglio dei ministri o dopo sarebbe intervenuta la manina. La sua, secondo i vostri alleati.

«E no. Io ho seguito i lavori fino all'approvazione dell'articolo 6.

La norma contestata è contenuta all'articolo 9. E lì non so cosa sia successo, non c'ero e non sono stato io a redigere il verbale. Non so chi lo abbia fatto. Da quel che mi è stato riferito il decreto è stato approvato dopo che il premier

Conte ha supervisionato il testo apportando le modifiche ritenute necessarie».

Resta il fatto che la manovra non è stata inviata nemmeno al Quirinale.

«Se è per questo, non è andato nemmeno alla ragioneria generale per la bollinatura necessaria. Per due ordini di problemi. Uno legato proprio alla "non punibilità", ma qui credo che ci fossero delle perplessità anche dal Colle. Poi è scoppiato il finimondo scatenato da Di Maio».

Non ve l'aspettavate quell'attacco a freddo in tv da Vespa.

«Lasciamo stare il fatto che non hanno ritenuto di comunicarci prima la cosa. Il fatto è che non hanno avvertito nemmeno il povero Conte: il premier si è ritrovato a Bruxelles in una situazione già non facile e sputtanato a casa dai suoi».

Siete disposti a tornare sul provvedimento?

«Difficile tornare indietro se si preferisce andare in tv a dire cose del genere, per problemi esplosi al loro interno, piuttosto che parlare con gli alleati. Ecco, forse prima del Consiglio dei ministri andrebbe fatto un chiarimento.

Io sono rimasto a Roma, ma Matteo è impegnato in Trentino e da quel che ho sentito non mi sembra molto intenzionato a cambiare i suoi programmi».

È da mesi ormai che lei viene indicato più o meno chiaramente dai grillini di governo come una sorta di "burattinaio" a Palazzo Chigi.

«Non capisco sul serio le ragioni questo complottismo. Io sono una persona per bene e non ammetto che qualcuno dica cose come quelle che ho sentito. Di Maio va in procura? Bene, io sono contento, anche se neanche oggi è più andato. Non vorrei avesse capito che la manina sta a casa loro».

E in questo clima vi è piombata addosso la lettera con cui la Ue stronca la manovra. E ora?

«Il premier Conte è stato mandato al fronte mentre qui qualcuno gli bruciava la casa.

Così diventa tutto più difficile, il governo non va avanti per molto.

Noi abbiamo tutta l'intenzione di portarlo avanti, ma se loro continuano a vedere complotti ad ogni passaggio, allora non ci siamo».

Siamo alla pre-crisi?

«Non lo so. Credo che se non si danno una regolata, loro si andranno a schiantare presto. Ma da soli».

E lo spread ha toccato i 327 punti, ai massimi da 5 anni in qua.

«Il nostro elemento di forza è stato finora la compattezza. È chiaro che se ci sono delle crepe, la speculazione le individua e si infiltra, ne approfitta. E il governo è inevitabilmente più debole».

Salvini è pronto a candidarsi alla presidenza della Commissione europea, alla guida del fronte sovranista.

Condivide la scelta?

«È l'evoluzione naturale degli eventi. Di fatto Matteo è diventato il punto di riferimento per tutti quei movimenti. Macron lo ha incoronato quale suo alter ego. Spiace per Marine Le Pen o altri che hanno accarezzato lo stesso progetto, ma la candidatura che in tanti gli stanno proponendo è quasi inevitabile, al di là della volontà dello stesso Salvini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte è stato mandato al fronte mentre qui gli bruciavano la casa.

La candidatura di Salvini alla presidenza della commissione Ue è quasi inevitabile



I conti delle famiglie

# Spread ai massimi da 5 anni e il rialzo influirà sui mutui

*I maggiori costi di finanziamento per le banche destinati a ricadere sui clienti finali*

**vittoria puledda,**

milano

Una bomba ad orologeria, per i nuovi mutui e i prestiti bancari. La rincorsa dello spread tra Btp e Bund tedeschi, che ieri ha toccato il nuovo massimo da 5 anni a questa parte a 327 punti, è destinata a presentare il conto anche alle famiglie e alle imprese, quando vanno a bussar cassa alle banche per finanziarsi.

Non è un effetto immediato – e infatti finora le rilevazioni sui tassi applicati alla clientela non riportano variazioni significative – e non è nemmeno un effetto diretto, soprattutto sui mutui, come vedremo - ma le conseguenze non mancheranno; gli esperti ritengono che nel giro di un paio di mesi gli scenari cambieranno. Il motivo è semplice: se il costo del denaro sale per le banche, salirà anche per i clienti perché su di loro verranno riversate le maggiorazioni, è solo questione di tempo.

E qui conta lo spread, termometro delle tensioni italiane che in questo momento segna rosso perché lo Stato, per trovare investitori ai suoi titoli pubblici, deve pagare più interessi di prima (ora il rendimento dei Btp decennali è al 3,68%). Quel valore fa da parametro di riferimento per quanto le banche pagano per trovare denaro sui mercati "all'ingrosso" degli investitori istituzionali, dove effettuano la raccolta di denaro da trasformare in finanziamenti alle imprese e alle famiglie.

La "rete" della Bce, che in questi anni ha garantito liquidità al sistema delle banche, è importante ma da sola non basta. Un esempio per tutti: Intesa ha emesso a fine agosto un bond, pagando agli investitori un rendimento del 2,153%; l'emissione precedente, una settimana dopo le elezioni politiche, aveva registrato un rendimento dell'1,831%. Da agosto ad oggi le cose sono solo peggiorate. Per questo la fotografia dell'Abi aggiornata a settembre, rischia di essere l'ultimo sprazzo di serenità: il tasso medio sul totale dei prestiti è stato pari al 2,58% (2,60% in agosto) mentre il tasso medio sui nuovi mutui casa è stato fotografato all'1,79% contro l'1,85% del mese precedente e all'1,88% del marzo scorso). Ma il punto è proprio questo: la bonaccia è destinata a durare? «Per il momento sono conseguenze potenziali – spiega Roberto Anedda, responsabile marketing di Mutuonline - ma se le turbolenze legate allo spread proseguissero o peggiorassero, le banche potrebbero reagire aumentando i loro spread sui mutui». La rata di un mutuo infatti è costituita da due componenti: il tasso di riferimento (l'Irs per il fisso, l'Euribor per i variabili) e una maggiorazione - che anche in questo caso si chiama spread - decisa da ogni singola banca. Per questo chi ha già un mutuo casa può dormire sonni abbastanza tranquilli: Irs ed Euribor sono tassi interbancari europei, nei quali l'Italia è solo una

componente. E lo spread della banca viene fissato al momento del finanziamento, non cambia in corso d'opera, quindi le rate saliranno solo nel caso in cui salgano i tassi di riferimento (cosa che, per esempio, è già parzialmente avvenuta per l'Euribor, che continua ad avere valori negativi ma un po' più alti rispetto a sei mesi fa).

Diverso è il discorso per i nuovi mutui: la bomba ad orologeria è lì, nei nuovi spread che le banche decideranno di applicare alla clientela, per recuperare i maggiori costi della loro raccolta. Per questo lo spread "classico" quello tra Btp e Bund, in apparenza non c'entra niente con lo spread che paga il risparmiatore sulla propria rata del mutuo, ma nello stesso tempo c'entra al 100%: più sale il primo, più le banche saranno tentate - e in parte costrette - ad aumentare la maggiorazione che applicano ai mutui alla clientela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA